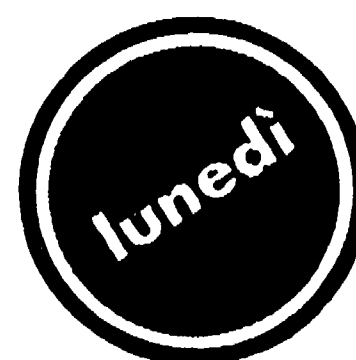


# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



## Il Milan leader solitario

Mentre il Perugia si è arenato di fronte al coraggioso Avellino, il Milan ha chiaramente superato la Fiorentina ed è tornato così leader solitario della classifica. Ma al di là della conferma della buona condizione dei rossoneri, il responso più importante della domenica calcistica viene dalla nuova parziale battuta d'arresto della Juventus, costretta ai pari dal Bologna. Anche il Torino, contro l'Inter, non è andato oltre il pari. Meglio invece per Lazio e Napoli, vittoriose rispettivamente a spese del Vicenza (malgrado una doppietta di Paolo Rossi) e dell'Atalanta. (NELLO SPORT)

### Berlinguer a Bologna: partiti e Parlamento possono trovare una soluzione alle vertenze in corso sulla base delle proposte del sindacato unitario

# Le spinte alla crisi di governo vengono dall'interno della DC

«L'onorevole Piccoli farebbe bene — invece che guardare al PCI — a guardare un po' più attentamente in casa sua, dove correnti e personaggi mettono in discussione e svuotano di ogni contenuto il concetto di emergenza per eludere gli impegni che questa comporta» - Nelle tre giornate della conferenza degli amministratori comunisti un ricco quadro delle esperienze rinnovatrici

**BOLOGNA** — Nel suo discorso agli amministratori comunisti riuniti nella prima conferenza nazionale qui a Bologna, il compagno Enrico Berlinguer, segretario del partito, ha affrontato da tre angolazioni diverse l'unico tema centrale della situazione di crisi del Paese, della emergenza: il bilancio delle attività dei comunisti nell'esercizio del governo locale di Comuni, Province, Regioni che interessano il 56 per cento della popolazione italiana; la situazione di emergenza che il Paese attraversa e la necessità di farvi fronte con un rafforzamento della politica di solidarietà, di una politica che deve vedere impegnati in uguale misura tutti i «contrasti» della maggioranza parlamentare nazionale; l'azione del partito, il suo rapporto con le istituzioni, il suo sforzo per sapere essere sempre partito capace di assumersi responsabilità di governo e insieme di farsi espressione delle esigenze delle masse popolari e delle loro lotte per andare avanti.

le — di fare questo confronto fra il passato e il presente, e in particolare di ricordare — come giustamente ha fatto il compagno Cosutta nella sua chiara e centrata relazione, e come hanno fatto numerosi altri compagni che sono intervenuti — la situazione che i nostri compagni hanno trovato nelle amministrazioni locali, in cui, in questi tre anni, una situazione piena di guasti di ogni genere, segnata da danni in certi campi irreparabili (lo scempio edilizio, per esempio, o del territorio), ha impedito e continua tuttora a produrre i suoi effetti malefici.

### L'acutezza della crisi

Respingiamo come indegna — ha detto con forza Berlinguer — la campagna con la quale si vorrebbero addossare a noi comunisti le colpe di questa situazione, e per questo che gli altri hanno disaffidato per trenta anni sia nelle amministrazioni locali sia nel governo centrale.

Ma a parte il peso di questa eredità negativa delle passate amministrazioni, che i nostri compagni hanno dovuto prendere sulle loro spalle, c'è da considerare che l'avvento di nuove amministrazioni popolari e di loro operare è avvenuto e avviene in un periodo in cui la crisi generale del Paese ha conosciuto gradi di acutezza estrema e per cause che non potevano essere combattute solo né principalmente a livello locale. Si è trattato e si tratta infatti di una crisi che colpisce e che ha inceppato l'intero processo economico nazionale, che ha stramato le finanze pubbliche (con dirette, pesanti conseguenze negative sulla possibilità di iniziativa delle amministrazioni locali), che disgrega la vita sociale e quella morale e a tutto ciò si è aggiunta e si aggiunge l'opera di nefanda sovversione antidemocratica del terrorismo.

### Realizzazioni sociali e civili

Ma mi riferisco anche — ha proseguito Berlinguer — a quelle nuove amministrazioni che sono state conquistate da noi e dai compagni socialisti con le elezioni del 1976 e del 1977 e che — anche esse — in mezzo a mille difficoltà, hanno dato comunque buona prova, dimostrando sotto ogni aspetto superiori alle amministrazioni di centro e di centro-sinistra che le avevano precedute.

Non possono dire altrettanto — ha esclamato Berlinguer — altri partiti, e soprattutto noi comunisti, che la DC, limitandoci per ora a dire del suo atteggiamento nei confronti delle amministrazioni guidate dalle forze di sinistra, c'è da osservare che non è vero — come dicono certi giornali — che la DC svolge lo stesso tipo di opposizione nei confronti delle Giunte di sinistra che ha caratterizzato e che caratterizza quella di noi comunisti verso le amministrazioni che essa ha diretto nel passato o che dirige oggi. Là dove siamo stati e siamo opposizione, le nostre battaglie hanno avuto sempre un carattere vigoroso — certo — ma anche costruttivo, volto cioè a tro-

vare la soluzione giusta dei problemi, non già a esasperarli per ragioni di parte. Non così si comportano, in troppi casi (anche se non sempre), i rappresentanti della DC nelle amministrazioni locali, dove spesso assumono atteggiamenti irresponsabili, faziosi, e talora persino ostruzionistici. E a ciò si aggiungono interventi gravi di ministri, come quello del Turismo e dello Spettacolo — il ministro Carlo Pastorino — comparsa di una scandalosa azione, che denunciamo davanti a tutto il Paese, rivolta a bloccare l'opera di rinnovamento e di rilancio degli enti lirici avviata da alcuni grandi Comuni governati dalle sinistre (Roma, Napoli, Venezia).

Ecco dunque, per brevi cenni — ha detto Berlinguer — quali difficoltà oggettive e quali ostacoli e resistenze hanno dovuto affrontare i nostri compagni amministratori.

Ma ciò non ha impedito ad essi di raggiungere alcuni risultati di grande rilievo. Anzitutto, nei Comuni amministrati da noi comunisti e da altre forze democratiche — a partire dal 1975 — si è venuta affermando una gestione che ha posto fine alle pratiche clientelari e corruttrici

SEGUe IN QUARTA



BOLOGNA — Il Palazzetto dello Sport mentre parla il compagno Enrico Berlinguer.

### Si estende a macchia d'olio la protesta popolare contro lo scià

## Manifestazioni in tutto l'Iran L'opposizione cerca di unirsi

Otto morti negli scontri di ieri - La polizia ha sparato all'università di Teheran - Fitti incontri tra i leaders politici e religiosi per costruire una strategia comune contro il regime

**TEHERAN** — Otto persone sono morte nei nuovi e più cruenti scontri avvenuti ieri a Kermanshah e Dezful. Vanno ad aggiungersi alle quindici che hanno perso la vita sabato nella nuova ondata di lotte contro il regime dello Scià che si va estendendo a

macchia d'olio in tutto l'Iran. Anche a Teheran si sono avute ieri manifestazioni. La zona dell'università era presidiata da un massiccio schieramento di forze e più d'una volta l'esercito è intervenuto sparando e lanciando bombe lacrimogene. A Gorgan tren-

tamila persone sono scese in piazza scandendo slogan a favore dell'Ayatollah Khomeini. Tutti i negoziati hanno sciolto. Manifestazioni si sono svolte a Mashhad, a Tusargan, dove la polizia ha ucciso uno studente, a Ilam, dove sono rimaste ferite tredici persone, a Shar-E-Kord, dove è stato dato alle fiamme il palazzo del governatore generale, a Rezaieh, dove la folla ha assaltato il ministero dell'Informazione e della Agenzia di stampa ufficiale Pars.

L'Ayatollah Madari, che nell'ambito dell'opposizione religiosa aveva una posizione conciliante, ha dichiarato ieri in un'intervista all'AFP che «è possibile che saremo costretti a prendere le armi

### Concluso a Pescara il congresso FNSI

Con l'elezione degli organi dirigenti si è concluso a Pescara il congresso dei giornalisti. Presidente della FNSI è stato confermato Paolo Iannuzzi; Luciano Fede è stato rieletto segretario; vicesegretari sono stati eletti Cardulli, Vigorelli, Borsi e Molina. Le mozioni conclusive e gli impegni immediati che attendono la FNSI. (A PAGINA 2)

## Gli eroi della domenica

**Il cinema**  
E' stata, quella di ieri, una giornata cinematografica: sembra che il campionato di calcio tentasse — come in quel gioco tanto di moda — di imitare Nello di film. Ricordate una delle prime opere di De Sica? «I bambini ci guardano»? Ecco: per identificarsi a questa indagine il Milan, i bambini rossoneri ci guardano con gli occhi gelidi e sprezzanti dei mostri-cattolici di un altro film — recentissimo, questo — di cui non ricordo il nome. Chisci e cattivi come riacquisto ad essere solo i bambini, i frugolletti rossoneri hanno annientato la Fiorentina ed ora sono soli in cima alla classifica.

Bè, sono chisci e cattivi come sanno essere solo i bambini (tranne Guido Gozzano che passava il tempo chiamato per lettera a dare un'erba alle zampe delle disperate colonie capovolti e e poi difetti si è preso una brutta malattia); ma hanno anche impediti di generosità da boy-scout: anziché le pecchiette ad attraversare la strada, in questo caso la vecchiaia è Bignon, che ha il doppio dell'età dei vari Collovati, Barresi, Minola, De Vecchi, Anselmi eccetera ed ha trascorso la vita cercando di cominciare il periodo italiano di essere un allaccante. Feste di dialogo se era mai riuscito a fare un gol; ma da quando i bambini lo guardano e lo cercano ne fa tre per noi. Mi sa tanto che sia una

specie di cura Asian in chiave neoromantica doppiato anche Nerone cercando di raffinare la gioinezza che gli sfuggiva circondandosi di addelettanti. L'unico che sembra intenzionato a questo tipo di terapia è Nello: i bambini del Milan inaspriscono solo il complesso di Nello.

Altro titolo di film: «La febbre del sabato sera». Fascinoso: la Jovanovic, fino al sabato sera e da quando è arrivata quarta al campionato del mondo trascinandosi con una maglietta azzurra, la Jovanovic appare come una specie di macchina con occhi freddi di cui si accorge improvvisamente che non è la terrificante macchina schioccanti che ci sembrava: è (per restare a Torino e in casa bianconera) un'automobilista e pedala in discesa bisogna magari frenarla, ma in salita bisogna senz'altro spingerla.

E' chiaro che poi anche alle automobili a pedali verrà applicato un motore e non solo all'automobile jovanovic: è da supporre che occorra anche al Torino e magari anche alla Roma che con puntigliosa costanza sta cercando di basarsi in cima alla classifica. Si consiglia: beati gli ultimi saranno i primi. Ma non è detto quando. Kim

### Il confronto su ospedalieri e pubblico impiego

## Tensioni alla vigilia del dibattito alla Camera

Sempre più evidenti i contrasti in seno alla DC - Nessuna indicazione sul discorso che farà Andreotti - Intervista di La Malfa

**ROMA** — Tutta l'attenzione è rivolta, ora al dibattito parlamentare che sarà aperto alla Camera da Andreotti sulla crisi acutissima che ha investito il settore ospedaliero e sul pubblico impiego (il presidente Ingrao e il capigruppo stabiliranno oggi la data e le modalità di questo confronto, Palazzo Chigi ha però già proposto che si cominci domani mattina). Non vi è dubbio — e la stampa lo sottolinea — che ci si troverà a un appuntamento decisivo, nel quale avranno peso soprattutto i contenuti che saranno portati in campo: importanti di per sé data la posta in gioco, e importanti anche quale indicazione della linea che si vuole seguire nel tenere in pugno il timone della politica economica (se questo timone lo si vuole tenere veramente in pugno). E' perciò difficile sottovalutare il carattere e il rilievo di questo passaggio, o non intendere il senso delle tensioni che segnano i giorni della vigilia.

Non è dato sapere (non vi sono indiscrezioni di sorta) come il presidente del Consiglio vuole aprire questo confronto parlamentare. E' chiaro tuttavia che il governo non può eludere due precise esigenze: 1) quella di incalzare una soluzione per gli ospedalieri, tenendo conto che un patto sottoscritto da una parte del settore (lo On. Del Rio) non può essere eluso o sconfessato; 2) e quella di impostare correttamente tutto il problema del pubblico impiego.

L'articolo di Luciano Lama pubblicato nell'edizione domenicale dell'Unità indica una via di uscita — come è stato detto — non solo perfettamente praticabile, ma anche coerente con una prospettiva triennale rigorosa: quella della contemporanea chiusura dei contratti nel settore del pubblico impiego. Si tratta di vedere quale ascolto, in concreto, potrà avere questa proposta del sindacato.

E' evidente che, senza una chiara volontà di scendere a patti con il settore ospedaliero, in questo momento rischiano di apparire solo formalismi (se non, talvolta, di mera «copertura») tutte le affermazioni di rifiuto, più o meno insistenti, dell'ipotesi di una crisi di governo. Le tensioni — è noto — traggono origine dai problemi non risolti. Questa considerazione, valida sempre, lo è tanto più oggi.

E non a caso, in questa situazione, la manovra dei settori che vogliono spingere a una rottura dell'attuale equilibrio si svolge, pur partendo da posizioni non sempre collinanti, secondo un unico modulo: «i cristalli» sono oggi coloro che cercano di irrigidire al massimo il discorso sui problemi che sono sul tappeto, per troncane ogni dialogo. Ciò vale per la dialettica esistente all'interno del governo, e anche per i rapporti (del resto più evidenti) tra le varie componenti della Democrazia cristiana: se qualcuno parla di problemi complessi di politica economica e sociale come se si trattasse della linea del Pci (e non di cose da verificare sulla base di una coerenza e di compatibilità di fondo), si può giurare che si tratta di uomini e forze che vogliono la rottura, e che

perseguono obiettivi assai diversi rispetto a quelli — sovente solo proclamati — di risanamento delle casse dello Stato, disastrate anche per il sottogoverno e il parassitismo che sono stati e sono collocati in modo diverso rispetto — anzitutto — alla linea dell'emergenza. Il presidente del partito ha sostenuto sostanzialmente Zaccagnini, anche «interpretandolo» a suo modo, il ministro delle Partecipazioni statali ha fatto invece un discorso di opposizione.

Nella polemica che si è aperta sulle sorti del governo, Ugo La Malfa è intervenuto

(intervista a Repubblica) per sottolineare ancora una volta dove stanno le radici della associazione che minano la maggioranza del 16 marzo: egli parla dei contrasti sulla vicenda Moro, dell'impegnativa polemica ideologica promossa dai socialisti, e afferma che, nei mesi scorsi, «il Pci il suo massimo sforzo lo ha fatto». L'intervista del leader repubblicano ha però il torto di dare l'impressione che tutto ormai sia compromesso, e che non vi sia che da prendere atto del fallimento di una intera fase politica. Noi crediamo — al contrario — che l'individuazione delle responsabilità passate può e deve adesso contribuire a rafforzare l'azione, il più possibile concorde, per uno sviluppo positivo.

c. f.

## Oggi sciopero unitario in tutti gli ospedali

Nel pomeriggio riunione della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL e domani di tutte le categorie del pubblico impiego

### Domani manifestano a Roma 20 mila calabresi

**ROMA** — Domani sciopero generale in Calabria. Ventimila calabresi saranno a Roma per portare nella sede del governo la vertenza di migliaia di lavoratori e di 20 mila disoccupati che rivendicano lavoro e sviluppo produttivo per la loro regione e per tutto il Mezzogiorno. La manifestazione di domani è l'avvio di una lotta dura — come ha detto Lama — per portare avanti perché il governo indichi come prioritari i problemi del Sud. Una giornata di lotta si svolge oggi in Abruzzo, mentre si prepara la manifestazione nazionale del 16 per lo sviluppo del Mezzogiorno.

### Oggi bloccati per otto ore gli aeroporti a Roma e Napoli

**ROMA** — Oggi, mercoledì e venerdì dalle 10 alle 18 non decolleranno aerei dagli aeroporti di Roma e di Napoli, dalle 13 alle 21 rimarrà invece bloccato lo scalo di Milano per lo sciopero delle hostess e degli assistenti di volo aderenti alla FULAT, il sindacato confederale. Altre difficoltà per il traffico aereo sono previste per giovedì, quando avrà luogo lo sciopero di 24 ore degli autotoni dell'ANPAV, che ha anche deciso oltre 72 ore di astensione entro il mese di novembre.

**Domani manifestano a Roma 20 mila calabresi**

**Domani manifestano a Roma 20 mila calabresi**

**Oggi bloccati per otto ore gli aeroporti a Roma e Napoli**

**Oggi bloccati per otto ore gli aeroporti a Roma e Napoli**

A PAGINA 4: gli ultimi interventi alla Conferenza nazionale degli amministratori comunisti a Bologna.

SEGUe IN SECONDA